

Il "Caruso-pensiero": la chitarra, Pino Daniele e collaborare con Sting

di ANDREA SPINELLI

- MILANO -

IL CREDO di Renato Caruso sta tra le corde di quella chitarra con cui si presenta questa sera (alle 19) alla Feltrinelli Red di viale Sabotino per raccontarsi tra i solchi della sua seconda fatica in studio "Pitagora pensaci tu", l'album della maturità. Perché la musica è matematica, ispirazione, "e Pitagora ha legato il suo nome alla mia città, Crotone, per averci fondato la sua scuola".

Renato, perché un album strumentale?
«Perché credo nella bella musica, anche se espressa nella sua forma più classica. D'altronde se si ascoltano ancora Mozart o Chopin un motivo ci sarà».

Cosa cercava.
«Volevo un album puro. Il mio sogno è quello di scrivere colonne sonore per film e pure questo album l'ho concepito come tanti piccoli temi per il grande schermo».

Con dentro pure un paio di cover.

«Ho messo "Quando" perché Pino Daniele è parte irrinunciabile della mia formazione musicale. Ho scoperto grazie a lui l'anima pop della corda in nylon. Pino rappresenta, infatti, il punto di convergenza fra armonia, accordi e melodia. "Quando" ha uno dei

OGGI IN FELTRINELLI
Il musicista e compositore presenta il suo nuovo album "Pitagora pensaci tu"

testi più belli che siano mai stati scritti».

L'altro omaggio è ad Eric Clapton.

«Ho messo pure "Tears in heaven" perché l'ho suonata spessissimo nei concerti».

Delle tante "storie" raccontate dalla musica di questo di-

sco, quali sono quelle in cui il legame musica-immaginario è più stretto?

«La stessa "Pitagora pensaci tu": c'è una tromba che evoca certi film alla Jean Renoir. "Flatlandia" è un altro piccolo tema scritto dopo aver letto il romanzo di Edwin Abbott Abbott e così pure "Pittrice del sottosuolo", un valzer in cui la fisarmonica accentua romanticismo e malinconia che caratterizza anche la musica di mie grandi fonti d'ispirazione come Piovani o Morricone».

Visto che parla di pioggia e Francia, quali sono i film transalpini a cui è maggiormente legato?

«Penso che "Il favoloso mondo di Amelie" di Jean-Pierre Jeunet sia fantastico. Ma pure "Parigi a piedi nudi" di Fiona Gordon e Diminique Abel o "La mélodie" di Rachid Hami».

Ce l'ha un sogno mostruosamente proibito?

«Sì. Collaborare con Sting, il mio cantante preferito».

